



Le pratiche edilizie nel Comune di Quarrata

Dal 01.01.2003 al 27.11.2003	concessioni	autorizzazioni	denunce inizio attività			
	286	169	224			
Pareri della Commissione Edilizia	favorevole	sospeso	sfavorevole			
	342	24	105			
Tempo medio intercorso tra la presentazione di una pratica e il suo esame in Commissione Edilizia	60 giorni					
Abusi edilizi registrati dal 1968 ad oggi	totale	definiti	sanati	demoliti	non definiti	ricorsi in atto
	838	520	397	123	274	44



L'assessore
Gaggioli

la Toscana ha approvato una legge che punta a bloccare la sanatoria. Quindi anche se il cittadino potrà sicuramente sanare penalmente l'abuso, gli effetti amministrativi potrebbero mantenersi intatti, compreso il rischio dell'abbattimento dell'immobile abusivo da parte del Comune. Anzi, l'adesione al condono, potrebbe diventare una sorta di auto-denuncia.

A dire l'ultima parola sul condono edilizio sarà la Corte Costituzionale. I tempi però del pronunciamento sono incerti e in diverse regioni, tra cui la Toscana, saranno probabilmente in vigore regole statali e regionali in conflitto tra loro. Sarà quindi difficile decidere cosa fare se la Corte non chiarirà la situazione prima della scadenza per la presentazione delle domande che è fissata per il 31 marzo 2004.

Oggi che tutti invocano regole, la legalità che è appunto il rispetto delle regole diventa una virtù fondamentale. Gli uomini per la loro natura sociale costituiscono non un semplice aggregato d'individui, ma una comunità di persone nella quale i bisogni e le aspirazioni di ciascuno, gli eguali diritti e i simmetrici doveri, si collegano e si coordinano in un vincolo solidale, ordinato a promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune. Ciò implica l'affermazione di regole di condotta, che presiedono al corretto svolgimento dei concreti rapporti tra gli uomini, equilibrando le individuali libertà e orientandole verso la

giustizia. Senza tali regole una società libera e giusta non può esistere. Alcune condizioni per un'autentica legalità sono sicuramente le seguenti: esistenza di chiare e legittime regole di comportamento che antepongono il bene comune agli interessi particolari; correttezza e trasparenza dei procedimenti che portano alla scelta delle norme e alla loro applicazione, in modo che siano controllabili le ragioni, gli scopi e i meccanismi che le producono; la stabilità delle leggi che regolano la convivenza civile; l'applicazione anche coattiva di queste regole nei confronti di tutti; l'efficienza delle strutture sociali che consentono a tutti, senza bisogno di protezioni particolari, l'attuazione dei propri diritti; l'attenzione privilegiata agli interessi giusti e meritevoli di tutela legislativa di coloro che a motivo della loro debolezza non hanno né la voce per rappresentarli né la forza per imporli alla considerazione degli altri; la necessità che i vari poteri dell'organizzazione statale non sconfinino dai loro ambiti istituzionali e che la loro funzione di reciproco controllo non sia elusa mediante collegamenti trasversali tra coloro che vi operano.

Oggi la legalità presa sul serio, la legalità come strategia e prassi coerente, costituisce più che mai il potere dei senza potere. Si potrebbe addirittura affermare che la rivoluzione non ha mai amato la legalità, ma che una politica di legalità è oggi la più radicale delle rivoluzioni possibili, oltre che la prima delle rivoluzioni auspicabili, perché preliminare di ogni altra.

La legge che viene prima del potere. Il potere che deve obbedire alla legge. Il potere è infatti custode, non semplice abitante della norma. E meno che mai padrone.

La colpa per la violazione perciò cresce in ragione geometrica ed esponenziale rispetto alla disponibilità di potere di qualsivoglia genere di chi la compie.

L'assessore all'Edilizia e Urbanistica
Luca Gaggioli